

Don Natalino Bonazza
Parrocchia di San Salvador
San Marco, 4835
I - 30124 Venezia

Payerne, 17 novembre 2005

Caro Don Natalino,

Nel corso della mia recente visita a Venezia, abbiamo evocato il progetto di un organo Ahrend per la chiesa di San Salvador.

Lei sa bene quanto io tenga a questo progetto: ho infatti avuto l'occasione di spiegarle il mio amore per Venezia, luogo in cui ho scoperto i Vesperi di Monteverdi. È nel 1985 che, durante due concerti a Bologna, ho potuto misurare con i migliori cantanti e musicisti del momento i vertici raggiunti dalla musica veneziana prima con Andrea e poi con Giovanni Gabrieli.

Ma la domanda che mi pongo fin da allora, è di sapere il perchè esistono organi del Rinascimento italiano a Bologna e non a Venezia. Nella lista degli organi celebri che figura nel libro "Conclusioni nel suono dell'organo", pubblicato nel 1609 da Adriano Banchieri, accanto ai due organi di San Petronio a Bologna, si trovano anche quelli della Basilica di San Marco a Venezia. Se i primi due esistono ancora, gli organi del Rinascimento sono scomparsi da Venezia, sebbene rappresentassero certamente uno dei più alti picchi della storia della musica.

Mi dispiace molto che a Venezia non ci sia oggi alcun strumento che possa fare ascoltare la sua musica o che possa accompagnare degli ensembles vocali e strumentali della grande epoca della musica liturgica veneziana. Tutti gli strumenti musicali del Rinascimento sono scomparsi nel XVII° secolo per essere rimpiazzati da organi secondo i gusti di quei tempi, per una musica senza confronto di qualità con quella dei secoli d'oro precedenti. Infatti, nel corso del XVIII° secolo, a Venezia si costruivano strumenti che annunciavano l'era industriale, che hanno sostituito in tutta la città delle vere e proprie opere d'arte che erano gli organi più datati: l'organo era considerato una macchina e non un'opera d'arte.

Ho scoperto, grazie alla Professoressa Bolzonello, che la chiesa di San Salvador è un luogo ideale per reintrodurre a Venezia un organo costruito sul modello di quelli del Rinascimento veneziano. So che Lei è molto sensibile all'arte liturgica e alla sopravvivenza miracolosa di una cassa d'organo con le sue antine rinascimentali. Attualmente, del materiale settecentesco è ivi conservato, ma non ha più funzionato da diverse decine di anni.

È per queste ragioni che propongo e offro di pagare un organo in stile veneziano del Rinascimento, realizzato dal più grande organaro vivente, Jürgen Ahrend, per il quale si

tratterebbe del suo ultimo lavoro (è nato nel 1930) in collaborazione con una équipe locale comprendente Francesco Zanin e Massimo Bisson.

Non soltanto questa offerta è stata accettata, ma è stata ugualmente sostenuta con entusiasmo dalle Autorità religiose di Venezia. Mons. Pizziol, Vicario generale, che ha sottolineato il grande valore pastorale del progetto, ha dichiarato che "questo organo e questo organista costituiscono una grande opportunità non solo per la Chiesa ma per l'intera città, sono uno stimolo di vita perché Venezia coltivi attivamente la sua tradizione e un incentivo in diocesi a riprendere positivamente un rapporto tra liturgia e musica sacra classica".

Dalla mia prima proposta sono ormai passati due anni. Come Lei sa, dal gennaio 2005, data del primo contatto con la sovrintendenza, sono confrontato a delle difficoltà di tipo amministrativo considerevoli, riguardanti la preoccupazione di queste Autorità di riabilitare il materiale sette-ottocentesco.

A questo proposito, voglio ricordare che questo materiale, che conserva un interesse storico pur essendo eteroclitico e in stato di deterioramento, potrebbe essere installato in questa stessa chiesa su di una nuova tribuna e su di una cassa d'organo che saranno costruiti nello stesso stile. Il materiale restaurato sarebbe così a disposizione per ristabilire la situazione attuale se, a breve o a lungo termine, questo dovesse rendersi necessario: la cassa del XVI° secolo non subirà, in caso di installazione di un nuovo organo, nessuna alterazione che renderebbe impossibile il ritorno allo stato attuale. La totale reversibilità dell'operazione è quindi garantita.

Ciò che mi sembra essenziale, oggi, è di promuovere la realizzazione di un progetto vivo, storicamente giustificato, ampiamente sostenuto e musicalmente appassionante, senza feticizzazione sistematica del passato.

A questo riguardo, Lei comprenderà che adesso ho bisogno di risposte celeri: l'età del sig. Ahrend e la mia avanzano. Devo anche poter informare il sig. Ahrend sul probabile calendario dei lavori, in modo che egli possa organizzarsi: è troppo che temporeggiamo.

Inoltre, Le devo segnalare che una città francese mi ha fatto una proposta interessante che, visto il ritardo che sta avendo il progetto veneziano, sto prendendo seriamente in esame. Impossibile non pensare all'isola Seguin e a François Pinault: anche lì ci sono delle seccature amministrative che hanno privato la Francia di una importante collezione d'arte contemporanea a favore di Venezia. Mi dispiacerebbe che, la mia modesta offerta, fosse per le stesse ragioni capovolta a profitto della Francia.

Le sarei quindi riconoscente se potesse intervenire in tutti i modi possibili per far sì che la Sovrintendenza prenda rapidamente posizione riguardo al progetto di San Salvador, coinvolgendo eventualmente anche il sindaco di Venezia.

La prego di gradire, caro Don Natalino, i miei più sinceri saluti.

12/11/05

Jean Jaquenod